

# I PERSONAGGI D'ITALIA NEL BENE E NEL MALE

Non sono bastati gli appelli e le polemiche di questi giorni, la maggior parte degli italiani non sa che il 17 marzo, ricorre il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Solo alcuni giovani dai 18 ai 22 anni dimostrano di essere più informati sull'argomento. Anna, ragazza di 22 anni e Mattia di 18, pensano che Garibaldi sia stato il personaggio più importante: "La spedizione dei Mille, con a capo Garibaldi, è stata decisiva per l'Unità." Barbara di 20 anni la pensa, invece, diversamente, preferendo Mazzini a Garibaldi: "Le idee di Mazzini e la sua azione politica, contribuirono in maniera decisiva all'Unità d'Italia".

Per gli italiani, dunque, chi è il personaggio più amato? E qual è quello meno apprezzato? Di tanto parlare di queste celebrazioni colpisce soprattutto la poca conoscenza della gente. I meno interessati i giovani; più propensi a soffermarsi su quell'importante periodo storico sono, invece, le persone più anziane che, comunque, cadono in non poche incertezze su come siano andati realmente i fatti storici che hanno portato all'Unità d'Italia. Per Dario, "Cavour è stato importante. Per le sue scelte politiche e il suo coraggio, è stato l'iniziatore degli avvenimenti che hanno poi condotto all'unificazione". Stessa opinione anche per una professoressa di lettere di Giffoni Valle Piana che dice: "il personaggio più importante dell'Unità d'Italia è stato Cavour che ha permesso all'Italia di conoscere l'unificazione, mentre il

personaggio meno apprezzato è il re Vittorio Emanuele II, un po' troppo titubante in alcune occasioni, come nella battaglia contro gli austriaci, nell'obiettivo di liberare il Triveneto dal dominio straniero". Deciso, poi, il parere di un ragazzo del Forum dei giovani di Giffoni Valle Piana, Giuseppe, il quale è convinto che "il personaggio più importante sia stato Goffredo Mameli, in quanto creatore del nostro inno". Secondo Anna, Francesca e Ludovica, "è giusto che si celebri l'unità d'Italia perché riguarda noi e le generazioni future. La maggior parte della popolazione – aggiungono le ragazze - vorrebbe ritornare in quell'Italia "giovane" di un tempo con meno criminalità, più lavoro e più sicurezza invece no, adesso di giorno in giorno andiamo sempre peggio. Non ci importa più dell'Italia quella vera e pulita di un tempo, non ci interessa il vero valore che ha questa Nazione. Abbiamo le potenzialità per combattere la crisi ma non le sfruttiamo. Ci sono tanti giovani volenterosi in cerca di lavoro ma che purtroppo manca". "C'è stata gente – rimarca, poi, Antonio - che ha lottato per avere unita l'Italia per vedere realizzati i propri sogni ma che adesso si vedono distruggere come un castello di sabbia. Ogni giorno sentiamo al telegiornale omicidi, furti e tante altre cose che non dovrebbero capitare, molti si chiedono dove andremo a finire e a questa domanda purtroppo non c'è ancora una risposta".



**Antonio Christian Capezzerà II A**  
**Giuseppe Maiorano V A**  
**Arturo Portofranco IV A**